DISSERTAZIONE SOPRA LE PROPRIETÀ DELLA CHINA OPERA DEL SIG. PROFESSORE...

Stefano Gozzini

Digitized by Google

Digitized by Google

ARTICOLO INTERESSANTE

LE QUALITA' MIGLIORI

DELLA CHINA

Io non avrei veramente assunto l'impegno di contraddire, a ciò che leggesi in alcuni libri recentemente stampati sù le diverse qualità delle Chine Peruviane, Chincone, Chincone Flave, e simili, se non era praticalmente bene istruito delle qualità caratteristiche delle medesime scorze, o corteccie, e specialmente di quelle Peruviane, e ciò mediante l'essere passato sino dai sette anni giovinetto Farmacopolo sotto il fù Sig. Pietro Lelli Spezziale in Firenze da Piazza Madonna, che vestiva l' abito da Città come vestono tutt'ora i così detti Bacchettoni, e ciò fù nel 1753., e nel 1756. venni acquistato dal fù Sig. Gio. Bazzanti Spezziale sceso il Ponte alla Carraja, e quindi l'anno 1756. allora di anni 10. passai nel Regio Spedale di San Matteo, ora Reggia delle belle Arti, dove ebbi luogo di attendere alla cognizione delle Droghe Medicinali, mediante quelle provviste, che si facevano da quel Sig. Drei Spezziale, il quale a me lasciava libero il campo di provvedere il bisognevole di quella Spezzieria, spedire le numerose Ricette dello Spedale medesimo, risare ogni genere semplice, e composto di detta Spezzieria, nel 1758. fui ricercato dal Regio Bigallo di Firenze per portar-

Digitized by Google

mi ad' assistere la Spezzieria dello Spedale di Colle di Valdelsa della quale era compadrone per assistere provvisoriamente alla medesima in luogo del fù Sig. Vincenzio Pissi Speziale mancato per qualche tempo da detto Spedale. Partij di Firenze nel Settembre di detto anno in compagnia del Sig. Canonico Luci di Colle entro di una Carrozza, e si camminò tutta notte essendo la Stagione caldissima; venni raccomandato, dalla felice memoria del mio Protettore S. E. il Sig. Marchese Bennardino Riccardi, a quel degnissimo Monsignore Guelfi Vescovo di quella Città, il quale si degnava venire a prendermi ogni sera col seguito di sua servitù, e condurmi seco a spasso fino alla Madonna delle Grazie un miglio distante da Colle; costì vi dimorai più di un' anno, finchè tornato all'impiego il già detto Pissi, che ricevè dal mio Protettore lettera pressante, colla quale mi richiamava in Firenze e che Egli stesso dovè accompagnarmi, e consegnarmi all'istesso Sig. Marchese, il quale mi aveva già destinato il posto di giovine della Spezzieria Brazzini in via S. Gallo dopo di che nel 1762. passai primo giovine della Spezzieria del fù Sig. Marco Bini da Candeli; avendo quindi fatta stretta amicizia con Monsù Marten Medico Chirurgo Francese addetto al servizio di S. E. il Sig. Maresciallo Botta adorno Governatore per S. M. I. Francesco I. Imperatore d' Austria, e Gran-Duca di Toscana, che abitava nel Palazzo della Crocetta, questo Sig. Marten m' insegnò fabbricare le Candelette mercuriate per l'uretra all'uso di Parigi da dove venivano, che io dietro le premure, e diligenze del medesimo le aveva talmente imitate nel lavorarle segretamente di notte in mia casa abbandonandone il sonno perchè il lucro vistoso mi animava a industriarmi, e siccome le facoltà Paterne non potevano appagare il desiderio che aveva di comparire decentemente nel vestire, io vi suppliva senza indicare a veruno il mezzo, che aveva di riuscirvi, poichè si vendevano le dette Candelette Lire due l'una le nuove, e un paolo l'una le già logorate per rivestirle del Gommoso Cerotto. Io ne faceva 40., e 50. per notte, ed

Digitized by Google

un certo Sig. Dogliosi di Mercato Nuovo teneva per commissione l'ordine di prenderne quante io ne faceva, e mi contava 40. testoni ogni bussolotto di latta lungo quanto le dette Candelette ove ve ne capivano 40. per bussolotto, e così durai finchè stiedi in Firenze.

Ma essendo io cresciuto più di statura, che per età per una favorevole costituzione di Macchina, fui dal medesimo Sig. Marten consigliato a chiedere a quel Sig. Maresciallo un' impiego in Corte per la prossima venuta del Sovrano Pietro Leopoldo; di fatti combinato il giorno per portarmi all'udienza del Sig. Maresciallo, rivestitomi con proprietà, mi presentai al medesimo. Si mostrò contento, che io occupasse uno dei posti dei Regi portieri, venni perciò ascritto a detto impiego ma osservato da S. E. Riccardi il mio nome al Ruolo degl' impiegati, che come Guardaroba Maggiore, doveva necessariamente distribuire gl'impiegati, ad assistere, ed osservare le maestranze occupate al riattamento del Palazzo dei Pitti, credè perciò richiamarmi; ed'alla presenza del Sig. Baron Bettino Ricasoli, mi fè rilevare l'assurdo da me preso di abbandonare la Professione per appagare quel desiderio ambizioso, che aveva di servire in Corte, e mi distrasse da tale ambizione facendomi renunziare l'ottenutone impiego, e ciò fù nell'anno 1765. Ma che? Il nome acquistato per la mia insita passione poetica estemporanea mi fece fare numerose relazioni dalle quali era richiamato, e la frequenza degl'improvvisi mi cagionava delle emoragie di sangue dalle Nari; ed un consulto fatto fare dal mio Protettore dai Medici addetti alla Nobile casa Riccardi, decise dell'allontanamento di mia persona dalla Città per esimermi di andare incontro ad una malattia di Tise.

Nel 22. Aprile del 1766. venendo a Firenze il Sig. Canonico Gio. Battista Torsellini per fare acquisto di un Giovinotto Speziale per assistere come Ministro principale alla Spezzieria posta nella Terra di Figline di proprietà di detti Sigg. Torselilni, fù indirizzato, verso di me da un certo Sig. Francesco Ticciati,

Digitized by Google

alla Spezzieria da Candeli del Bini suddetto, il qual Canonico venne, e mi ritrovò nell' elaboratorio occupato, ed' avendomi manifestato il motivo di mia ricerca, le dissi che io dependeva dal mio Protettore Riccardi senza di cui non poteva risolvere niente, difatti Egli si portò dal medesimo Sig. Marchese il quale pensando al Consiglio dato dai Medici di allontanarmi da Firenze profittò dell' occasione ed il Sig. Canonico mi ottenne fissandone un Chirografo, che tutt' ora conservo dei patti convenuti, e nel 29. di detto mese; mi esposi all' esame per ottenere il diploma di Matricola il quale ottenuto da quel Collegio Medico a pieni voti contando allora 18. anni compiti, e il dì 5. Maggio di detto anno mi portai a Figline per occupare il posto di Principale Ministro di quella Spezzieria, dietro la formale consegna fattami dal suddetto Sig. Ticciati Procuratore di detti Sigg. Torsellini, e nuovamente qui ebbi luogo d' impratichirmi su tutte le droghe Medicinali con lo studio dei meglio Autori. e specialmente del trattato universale del Sig. Niccolò Lemerì allora frai tanti altri il più classico, e specialmente per me, che aveva avuto dal Sig. Dott. Manetti di Firenze, le istituzioni necessarie per ben distinguere i semplici e tutti gli altri prodotti naturali dove io inclinava a imparare, e spesso riscontrava le ottime loro qualità del trattato medesimo.

Ma che? Dopo dieci mesi Si scoperse in Figline medesima la terribile malattia contaggiosa del 1767. per la quale morirono in detta terra tutti i Medici, Chirurgi, e Spezziali, ed' io. Solo restai fra gli altri illeso di tale malattia morbosa, ma con timore grandissimo perchè il Collegio Medico mi aveva destinato ad' esercitare provvisoriamente le tre facoltà suddette, sapendo, che io aveva anticipatamente fatte nello Spedale le opportune pratiche di bassa Chirurgia ec. ed in tale occasione nel fare il giro dei malati prima di partire per il Seminario di Fiesole spedito a vedere un certo Sig. Abate Rossi malato per osservare se la malattia aveva i caratteri morbosi epidemici, vidi ad' uno di essi malati in mezzo alla lingua un abrace, o sia carbonchio, del quale

Digitized by Google

mi fù proibito parlare per non avvilire di più quella popolazione ridotta agl' estremi finchè venne spedito al Collegio Medico il Sig. Dott. Vincenzio Bicchierai cui fece mitigare il corso alla velocità del morbo, con metodo diverso tenuto degl' altri Medici nella universale medicatura, e dopo dieci mesi cessò la Dio mercè il terribil flagello.

Non essendo stato io dopo tante reiterate fatiche dai miei principali ricompensato, gli licenziai, e mi feci strada per fare acquisto in compra di altro negozio di Spezzieria in detto luogo esistente, come di fatto seguì, la consegna del quale mi fu fatta dal suddetto Sig. Marco Bini accompagnata dalla stima e perizia in vendita del medesimo, e dopo dieci mesi di tale acquisto mi portai a Livorno per provvedermi della China migliore di quella che vedeva dai San Colombanesi portata ingiro per venderla nei nostri paesi dietro le pratiche Drogheriformi da me fatte sopra tutti gli oggetti medicinali, che dovea provvedermi ma specialmente sopra le migliori qualità delle Chine.

Arrivato che fui in Livorno dopo osservate le cose pregiabili in essa Città e Porto esistenti, mi diedi a rintracciare con il Sig. Gio. Papanti mezzano tutte le migliori Drogherie di quella piazza, ed' osservarne le qualità delle Chine me niuna, parrà strano a crederlo, ne ritrovai che mi piacesse, finalmente detto Sig. Mezzano mi condusse nel Negozio di certi Sigg. Mazzei primi Mercanti allora di tal genere, i quali avendomi fatte vedere le diverse qualità della China, che adornavano il lóro bene assortito negozio, io mostrai, che niuna mi piacesse, e mal sodisfatto mene partiva, allorche chiamato da essi da parte il Mezzano le manifestarono un' altra qualità di China di già inciurlata in casse quadriformi ben grandi, e condizzionate con diagonali di latta le quali tutte dovevano essere imbarcati per trasportarsi in Russia. Io chiesi in grazia almeno di vedere quella specie di detta China per assicurarmi della sua qualità, onde nel caso che mi piacesse far vedere al sensale, che le mie cognizioni si estendevano al disopra della mia giovine età, e che non erano i miei accat-

Digitized by Google

tati pretesti; giacchè egli mi disse in seguito che tutt'altro temeva che fosse il motivo di mia renitenza alla provvista della China, ed'io appunto mi riserbava l'occasione come venne, per convincerlo colla prova di mia cognizione.

Condescesero i Sigg. Mazzei alle mie, e del Mezzano reiterate istanze e fatto calare uno dei primi ciurli dell'ammassato copioso carico, scoperto che fu restai sorpreso nel vedere una qualità di China superiormente bella all'altre simili negli scorsi anni provvista, mi esibij di volerne acquistare uno intiero ciurlo ò cassa quadra Eglino mi risposero non potermi servire perchè i ciurli erano tutti fissati dal committente, che stava in Livorno pronto per partire, allora che il vento fosse stato favorevole per la partenza. Essi però mi suggerirono un compenso per favorirmi, e fù di estrarre dal ciurlo già calato metà della China esistente in esso e sostituirvi altra China la migliore delle tante altre in fondo del ciurlo sovrapponendovi a quella la qualità divisata, e così fu fatto.

Posta in cassa apposta preparata, le Lib. 150. China della sublime qualità condizionata che fù la feci portare al mio navicello dove dovevano caricarsi gl'altri generi da me provvisti. Le caratteristiche di questa China erano scorze, o corteccie, che nel grosso mediocremente pendevano colore all'esterno bruno cupo rubescente accortociate non liscie ma epidermate ruviditacto, alcune in porzione coperte di licheni sottili bianchi perlati sericiformi scrizzati di verdi, cerulee macchie piacevoli alla vista. Sapore in principio semidolce amarognolo, in seguito amaro gustandola, di odore in complesso della drogha incassata gratissimo chinitanfato imparagonabile con quello delle altre Chine.

Portata che ebbi a Figline la cassa. China suddetta si combinò lanzidetto Sig. Marco Bini venuto per fare il bilancio del mio negozio di ogn'anno, che colla sua assistenza io faceva, e vista la qualità di detta China restò maravigliato, e mene chiese in grazia una cassetta almeno di Lib. 10. Io non ebbi co-

Digitized by Google

raggio negargliela portandosela seco al suo ritorno in Firenze, ivi essendo uscito per turno visitatore delle Spezzierie di quella Città in tale occasione ebbe un incontro fiero con uno Spezziale sulle qualità della China e andò tant'oltre il diverbio, che sigillata la China dello Spezziale ostinato, fu portata avanti al Collegio Medico, il quale esaminate che ebbe le due qualità di China decise; che quella da me portata da Livorno era la migliore China Peruviana della quale restò maravigliato per averla conosciuta superiore a tutte la altre fino allora vedute, ed il Sig. Marco Bini mi scrisse, dietro a tutto il seguito una lettera ringrazziandomi della China concessagli la quale lo aveva fatto trionfare nell'impegnata disputa raccontandomi per estensum tutto l'aneddoto suddetto.

Erano in errore gli antichi Medici e Spezziali come sarebbero i moderni se preferissero le Chine Peruviane, e simili di sottili corteccie, e non mediocremente adulte sulla loro pianta, senza riflettere che un ragazzo di due anni non può avere la forza di quello di anni otto. e così, discorrendola saviamente, e filosoficamente analizzando i motivi naturali di dove hanno origine le proprietà febbrifughe di questa drogha bisogna convenire con me sulla grosezza di tale scorza, la quale non può perfezzionarsi, senza che acquisti gradatamente ogn' anno nella creazione o nascimento di essa, dalla pianta creatrice strato sopra strato per il corso di più anni, le virtù febbrifughe mediante l'umore Nutritizio circolatorio, che sviluppando i pregi naturali addossati dal suolo, e dell'ambiente alla pianta pregiabile chinifera va a somministrarli alla corteccia per parecchi anni cresciuta lo che non può avere acquistato la Scorza o corteccia tenera.

Eccovi un esempio luminosissimo nell'anedotto che andavo raccontantandovi. Queste Reverende Monache dello Spedale di Figline, le quali tengono una buona. e bella Farmacia alla quale vi presiedo come Farmaco Matricolato, mi richiesero anni sono allor che fosse capitata una cassetta di buona China gl'e l'avesse comprata, di fatti essendo comparso uno di questi San

Digitized by Google

Colombanesi con una cassetta di China di Libbre 36. da me creduta buona la fissai per esse a Lire 13. la Libbra feci una polizza al venditore perchè la portasse alle Monache con la China suddetta. Queste ricevuta che l'ebbero, e pagata la vuotarono sopra una gran tavola. Io non sapeva però che questa China prima che fosse veduta da me fosse stata vista dal Medico condotto, e da un vecchio Farmaco nella di cui Farmacia si era combinato il Medico allora che comparve il Mercante Droghista con la detta cassetta di China, ed'ambedue convennero, che questa qualità di China di Scorze piuttosto grossa, non era buona caratterizzandola per China falsa. Di lì a pochi momenti comparve il Medico suddetto allo Spedale per fare le solite visite ai Malati ed'osservata la China che era stata dalle Monache vuotata sopra il Tavolone, le disse che io le aveva messe in mezzo perchè la China era falsa, e non buona stata giudicata ancora dal Sig. N. N. Farmaco. Pensi chi legge in quali agitazioni si messero quelle Monache; Queste subito mi mandarono a chiamare, e mi fecero un ingiusto rimprovero per averli provvista quella qualità di China falsa non buona, e perfetta come desideravano, la qualità essendo stata giudicata dal Medico condotto, e dal Sig. N. N. vecchio Speziale.

Nascosi nel mio seno i titoli dovuti ad'ambi, Giudici, restituij il denaro alle RR. Madri della China da Esse pagata e la feci rimettere nell'istessa cassetta ov'era, e fatta portare alla mia Spezzieria riponendola in un armedio nell'interno del mio Magazzino.

Venuto il Settembre di detto anno cominciarono le Terzane, e specialmente lungo il fiume Resco di la d'arno posi in pratica la China statami biasimata, e senza esagerazzione un oncia di quella China debellava ogni febbre Terzana. In seguito si ammalò dell'istessa febbre lo Speziale biasimatore, e dopo avere adoprate le Chine del suo Negozio di Spezzieria (senz'alcun frutto.) Fù consigliato dall'Eccmo Sig. Dott. Frascani Medico venturiere a prendere un oncia di China, di quella da lui biasimata altrimenti non sarebbe guarito.

Digitized by Google

Malamente piegavasi a questa umiliazione, ma velo indusse la necessità del male, infatti presa appena che ebbe un oncia di questa China, sparì la febbre ne più tornò.

Divulgatasi la fama di questa mia China le Monache la intesero, e fattomi andare da Esse mi pregarono a concederliene una porzione di detta China, che mi avevano restituita al che le risposi, che dovevano ritenerla quando io gliel'aveva provvista oggi ne sono il possessore, e non voglio privarmene seguitando a smerciarla con ottimo successo e ciò basti contro l'opinione di quegli, che la bramano di scorza sottile.

Passando poi alle altre Chine che sono poste in Commercio sopra le quali sento giustamente approppriate le qualità caratteristiche dai dotti fisici naturalisti, e da me riconosciute, con estremo piacere rilevate, maravigliandomi soltanto della China Matalona proscritta dai moderni Fisici, Farmaci, e naturalisti, quando io all'esperienza appoggiato devo necessariamente oppormi all'opinione universale sopra di false illusorie apparenze, ed' eccone il perchè.

Fino dai primi dell'Aprile del 1799. essendo io in Firenze mi furono offerte due grossi cassoni di China, che erano in quella Dogana, da un Sensale di Piazza di proprietà di un certo Sig. Gio. Battista Pozzolini Mercante, fui dal medesimo Mezzano condotto a vederla, mi piacquero le qualità di questa China sebbene da me non mai più veduta, ma per una certa pratica acquistata sopra questa Drogha la credei buona dopo averla maturamente, e minutamente osservata si nell'esteriore, che nel suo sapore fù da me comprata, e fissata.

Portata che io ebbi questa China a Figline si scatenarono contro della medesima tutti i Medici del Valdarno per essere stata questa qualità di China Matalona così chiamata proscritta nei pubblici fogli, e così proibita, io imperturbabile ad ogni minaccia spalleggiato dal fù Sig. Dott. Eleazzaro Luzzi allora Medico condotto, che per una troppo stima, che aveva di mia cognizione, non si unì con gli altri Medici, e l'esperienza madre

Digitized by Google

di tutte le cose, gli fece comprendere, che Egli non si era ingannato perchè ogni maremmano, che tornava da Grosseto alla fine di Aprile o ai primi di Maggio di detto anno per riedere nel Casentino sua Patria con febbre Terzana tremante inveterata, che sotto la cura di Esso Medico si ponevano, le faceva somministrare un'oncia ò due al Sommo di detta China Matalona di corteccia lunga quasi un palmo, larga tre delle mie dita lateralmente un poco accartocciata di scorza grossetta di colore all'esterno, rosiccio semibruno chiaro con qualche lichene; macchiata interpolatamente detta scorza di bianche impressioni sulla sua quasi lievogata corteccia, dentro rossa bruna amarissima al gusto, che lungamente mantenevalo in bocca, questa vinceva le febbri più ostinate tanto maremmane che quelle del nostro clima del carattere delle terzane e quartane.

Assicuratomi della buona qualità di questa China Matalona volli provarla per fare il sale essenziale della medesima scorza, e posto in Commercio il medesimo per mezzo di un certo Antonio Cambi San Colombanase, ne fece provato che fù, uno smercio notabile tanto nello Stato Romano, che a Livorno, e Firenze con un grido universale. Passando nel medesimo anno 1799 da Figline l'esercito Tedesco si ammalò di febbre Terzana un Capitano, che l'aveva acquistata all'assedio di Mantova, e non potendo proseguire il viaggio fù lasciato dal Sig. Generale per curarsi qui in Figline, nella Fattoria del Regio Spedale degl'Innocenti di Firenze, sotto la cura dell'anzidetto Sig. Dott. Luzzi, il quale le somministrò mia China Matalona dietro l'esperienze fatte di sopra, con la quale ne sortì felicemente mercè la sollecita guarigione di detto Sig. Capitano; crede per altro il Medico di prevenirlo della contrarietà, che aveva incontrata questa qualità di China dagl'altri Medici del Paese e dei Paesi Limitrofi e le prodigiose cure dal medesimo fatte con la detta qualità di China nelle diverse contingenze del caso.

Guarito, che fù nel breve spazio di giorni dieci, perfettissimamente detto Sig. Capitano, si portò in persona nel mio Ne-

Digitized by Google

gozio di Spezzieria, ove a caso trovavansi i due Medici contrari e nemici di detta China, e richiestomi il conto dell'importare della poca China adoprata restò maravigliato nel sentire l'onestà del prezzo perchè a Mantova l'aveva pagata assai più, e senza frutto, e questa che aveva agito con tanta celerità felicemente accompagnata veniva da un prezzo tanto discreto.

Pagato, che mi ebbe gettò sopra il mio banco quattro crocioni e mi disse datemi tanta della vostra China biasimata e dite a quei C..... che prima di criticarla esaminino le sue qualità, e studino quanto avete studiato voi per ben conoscerla, e partì, lasciando quei due Medici nel massimo rossore, ed ecco che prima di pronunziare un falso giudizio conveniva esaminare di dove venivano le voci della falsità di detta China se realmente dalla cattività di essa, o da altri fini politici interessati mercantili perchè questa qualità di China avrebbe fatto argine ai prezzi alti che esistevano in Livorno di detta drogha non ostante, che i Magazzini rigurgitassero delle diverse specie di questo genere, e senza che vi si facesse la minima reflessione si bandì dal suolo Toscano la Matalona, l'eco risuonando nel cuore degl'Agricoli del Paese di dove veniva raccolta ne abbandonarono la cultura in pregiudizio della nostra mercatura, e della misera umanità giacchè da quell'epoca non se nè vista più comparire ed ora forse potrebbe essere utile sperimentandola nella nuova Chimica preparazione del solfato di China; chi sa che non avesse prodotto doppia mente l'utile da me proposto dichiarandomi solennemente di prenderla tutte le volte che io la potessi avere della qualità sopra espressa, e per compimento del mio assunto, dietro tutto ciò esiste una prova più convincente in un individuo ancor vivente guarito con la suddetta China.

Ammalatosi da molto tempo avanti di quartana il Molto Revdo Sig. Niccolò Tani mio strettissimo amico Priore tutt'ora in Faella, e dopo aver presa una quantità di China dalle altre spezzierie senza frutto, si porta da me in un giorno di mercato e colla massima segretezza, mi confidò, che avrebbe preso

Digitized by Google

due once della mia China Matalona quella dai Medici biasimata perchè anzi ho inteso dire, che la medesima sia di ottima qualità; ebbene io vela darò con la condizione che voglio venire da per me a far vela prendere per assicurarmi, che l'aviate presa, e che a lei sola dobbiate la vostra guarigione, ed'in fatti il giorno dopo, che non gli batteva la febbre mi alzai di buonissima ora, e mi portai alla sua Prioria di Faella due miglia distante da Figline, ed'in otto ore le feci prendere once due della mia China Matalona sottilissimamente polverizzata dopo di che non gli comparve più la febbre e da quell'epoca grazie a Dio si mantiene tutt'ora sanissimo. Divulgatosi sempre più la fama di questa China fù tale lo smercio, che in poco tempo spasimai, due cassoni di detta China da me provvista, e così mi risi delle proibizioni fatte a mal tempo sopra la China Matalona immeritevole di tal disprezzo.

Dichiarandomi rispettosissimo ai Celebri odierni Professori, che anno arricchito la Storia universale dei vegetabili dei lumi più scentifici onde possa la studiosa gioventù incamminarsi gloriosamente per il sentiero delle fisiche facoltà, e se io mi sono troppo diffuso nelle mie qualità personali queste erano coerenti alla mia tarda età senza la quale io non avrei potuto appoggiare gradatamente le pratiche fondamentali per autenticamente provare le qualità migliori della China Peruviana, e Matalona, e simili animato ancora dal fù Celebre Paolo Mascagni eletto allora a visitare le Farmacia di Campagna gli fece specie nel vedere la mia China più grossa di scorza dalle altre vedute nelle da Lui visitate Farmacie, e dimandandomi del perchè, le portai l'istesse ragioni sopra espresse, ed'Egli mi rispose voi siete dell'istesso mio sentimento, ed abbracciandomi partì.

Non per questo ho creduto inalzarmi al di sopra del mio debole sentimento, e con una ambiziosa, elevata scentifica presunzione, contrastare ai Lettori naturalisti il pregio loro acquistato negli Studi profondi, rimettendomi al loro savio discernimento, e di quello di ogni altro benigno Leggitore di questa

Digitized by Google

narrativa in tutto cio che essi credessero che io abbia mancato essendomi servito in questa dei soli materiali dalla pratica, e dall' esperienza acquistati supponendoli utili ho creduto bene pubblicarsi nel mentre che ho l' onore rassegnarmi al Rispettabile Pubblico come umilissimo servitore.

Il Professore
STEFANO GOZZINI.

Quest' edizione rivista dall' Autore è conforme in tutto all' Originale ancora nell' ortografia. Il credar ciò à pazzia. S.G.

583148

Digitized by Google